

63.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Giulietti	4-01374 1767
IV Commissione:		Interno.	
Ascierto	7-00056 1763	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Lucidi	3-00421 1768
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vigni	5-00409 1769
Giulietti	4-01375 1763	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Valpiana	4-01378 1769
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Benedetti Valentini	4-01370 1764	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rava	4-01372 1764	Napoli Angela	4-01377 1770
Economia e finanze.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Lucidi	5-00410 1771
Violante	2-00150 1765	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giordano	4-01376 1772
Pistone	5-00408 1766	Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pepe Mario	4-01371 1767	Catanoso	4-01373 1773
Infrastrutture e trasporti.		Apposizione di firme a mozioni	1774
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	1774
Buemi	3-00420 1767		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

l'articolo 75 del Regolamento di disciplina militare (R.D.M.) stabilisce che:

1. « I militari possono chiedere la cessazione di ogni effetto delle sanzioni trascritte nella documentazione personale. L'istanza relativa può essere presentata, per via gerarchica, al Ministro competente dopo almeno 2 anni di servizio dalla data della comunicazione della punizione, se il militare non ha riportato, in tale periodo, sanzioni disciplinari »;

2. « Il Ministro decide entro 6 mesi dalla presentazione dell'istanza, tenendo conto del parere espresso dai superiori gerarchici e di tutti i precedenti di servizio del richiedente »;

3. « In caso di accoglimento dell'istanza, le annotazioni relative alla sanzione inflitta sono eliminate dalla documentazione personale, esclusa, peraltro, ogni efficacia retroattiva »;

le procedure correlate all'attuazione dell'articolo 75 del Regolamento di disciplina militare, relativo alle istanze presentate dal personale militare al Ministro della difesa per la cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di Corpo (eliminazione a mezzo stralcio dalla documentazione personale) prevedono, tra le altre, la compilazione, a cura del comando di appartenenza del richiedente, di uno specchio riepilogativo riguardante le qualifiche riportate dall'interessato negli ultimi 10 anni di servizio;

le disposizioni interne in vigore presso gli Stati maggiori di Forza armata (E.I.-M.M.-A.M.-CC) prevedono, quale documentazione di riferimento finalizzata alla valutazione di merito del personale militare, lo specchio riepilogativo delle qualifiche riportate durante gli ultimi 5 anni di servizio, come attuato, ad esempio, in caso di reim-

piego del personale militare presso gli organi di vertice (Gabinetto del Ministro-Stato maggiore della difesa-Segretariato generale della difesa/D.N.A.), gli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica e Presidenza del Consiglio dei ministri) e/o altri dicasteri (affari esteri-interni);

l'estensione temporale agli ultimi 10 anni di servizio, per le qualifiche riportate dal personale militare richiedente la cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di Corpo trascritte nella propria documentazione personale, si dimostra disallineata rispetto a quanto applicato dagli stessi Stati maggiori di F.A. in materia di parametri di riferimento per l'analisi valutativa del proprio personale;

impegna il Governo

a dare pronta attuazione alla modifica della circolare applicativa dell'articolo 75 del Regolamento di disciplina militare (CIRC.DGPM/III/312 del 27 aprile 2001 della Direzione generale per il personale militare del ministero della difesa), per la parte relativa alla documentazione da allegare alle istanze di cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di Corpo del personale militare ove lo specchio riepilogativo delle qualifiche riportate negli ultimi 10 anni di servizio del richiedente viene sostituito, con uno analogo, riguardante le qualifiche riportate negli ultimi 5 anni di servizio, provvedendo a mezzo di apposito decreto del Ministro della difesa.

(7-00056)

« Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

l'articolo 75 del Regolamento di disciplina militare (R.D.M.) stabilisce che:

1. « I militari possono chiedere la cessazione di ogni effetto delle sanzioni trascritte nella documentazione personale. L'istanza relativa può essere presentata, per via gerarchica, al Ministro competente dopo almeno 2 anni di servizio dalla data della comunicazione della punizione, se il militare non ha riportato, in tale periodo, sanzioni disciplinari »;

2. « Il Ministro decide entro 6 mesi dalla presentazione dell'istanza, tenendo conto del parere espresso dai superiori gerarchici e di tutti i precedenti di servizio del richiedente »;

3. « In caso di accoglimento dell'istanza, le annotazioni relative alla sanzione inflitta sono eliminate dalla documentazione personale, esclusa, peraltro, ogni efficacia retroattiva »;

le procedure correlate all'attuazione dell'articolo 75 del Regolamento di disciplina militare, relativo alle istanze presentate dal personale militare al Ministro della difesa per la cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di Corpo (eliminazione a mezzo stralcio dalla documentazione personale) prevedono, tra le altre, la compilazione, a cura del comando di appartenenza del richiedente, di uno specchio riepilogativo riguardante le qualifiche riportate dall'interessato negli ultimi 10 anni di servizio;

le disposizioni interne in vigore presso gli Stati maggiori di Forza armata (E.I.-M.M.-A.M.-CC) prevedono, quale documentazione di riferimento finalizzata alla valutazione di merito del personale militare, lo specchio riepilogativo delle qualifiche riportate durante gli ultimi 5 anni di servizio, come attuato, ad esempio, in caso di reim-

piego del personale militare presso gli organi di vertice (Gabinetto del Ministro-Stato maggiore della difesa-Segretariato generale della difesa/D.N.A.), gli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica e Presidenza del Consiglio dei ministri) e/o altri dicasteri (affari esteri-interni);

l'estensione temporale agli ultimi 10 anni di servizio, per le qualifiche riportate dal personale militare richiedente la cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di Corpo trascritte nella propria documentazione personale, si dimostra disallineata rispetto a quanto applicato dagli stessi Stati maggiori di F.A. in materia di parametri di riferimento per l'analisi valutativa del proprio personale;

impegna il Governo

a dare pronta attuazione alla modifica della circolare applicativa dell'articolo 75 del Regolamento di disciplina militare (CIRC.DGPM/III/312 del 27 aprile 2001 della Direzione generale per il personale militare del ministero della difesa), per la parte relativa alla documentazione da allegare alle istanze di cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di Corpo del personale militare ove lo specchio riepilogativo delle qualifiche riportate negli ultimi 10 anni di servizio del richiedente viene sostituito, con uno analogo, riguardante le qualifiche riportate negli ultimi 5 anni di servizio, provvedendo a mezzo di apposito decreto del Ministro della difesa.

(7-00056)

« Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

più volte in occasione sia della visita nelle zone terremotate del 1999 da parte del Presidente del Consiglio dei ministri sia successivamente in dichiarazioni rilasciate da esponenti del Polo della libertà quali il senatore Maurizio Ronconi ed altri è stata annunciata una legge speciale per la ricostruzione del centro abitato di Nocera Umbra;

in queste settimane si è fatta inoltre l'ipotesi di fondi aggiuntivi per la ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche, in particolare per i beni culturali danneggiati dal sisma del settembre 1997 —:

se tali notizie trovino riscontro oggettivo nella volontà del Governo, e se si, quanti fondi e su quali progetti si intenda impiegarli. (4-01375)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora risolto il problema di fattibilità, in territorio del comune di Narni (provincia di Terni), per il progetto di un parco tematico, denominato « Mirabilandia », che dovrebbe e potrebbe costituire una interessantissima risorsa per lo sviluppo turistico ed economico di un territorio duramente provato dalla smobilitazione industriale, tanto da essere individuato come epicentro di « bacino di crisi »;

nonostante l'azione poco risolutiva, negli anni passati, della regione, della provincia e del comune, nel portare avanti il progetto, risulta esservi tutt'ora l'inten-

resse di imprenditori alla realizzazione dell'iniziativa, che vedrebbe coinvolgibili la « Sviluppumbria » e un *pool* di banche, per un investimento oscillante tra i 300 e i 600 miliardi;

non è ben chiaro il passaggio che dovrebbe e potrebbe comportare, attraverso una sollecitata conferenza di servizi, alla dismissione dell'area ex-SPEA da parte del Ministero della difesa, essendo il compendio immobiliare (circa 80 ettari con edifici obsoleti) destinato alla realizzazione del progetto « Mirabilandia » inserito nell'elenco dei beni dismissibili, previo emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —:

quale sia lo stato della procedura per la eventuale dismissione dell'area ex-SPEA e quali siano le condizioni tecnico-amministrative perché si concretizzi, nel rispetto delle prerogative patrimoniali di interesse generale in capo allo Stato, una prelazione del comune di Narni e della provincia di Terni;

se al Governo risultino presentati e documentati concreti progetti, seriamente valutabili, per la realizzazione del Parco « Mirabilandia » in territorio di Narni;

se, pertanto, siano state poste le condizioni per la indizione di una conferenza di servizi tra amministrazione dello Stato, regione, provincia e comune, volta a verificare la possibilità di un'acquisizione pubblica del compendio immobiliare, come mezzo al fine della attuazione del progetto da parte di un'azione sinergica tra amministrazione e imprenditoria privata, onde non lasciar sfumare una significativa ipotesi di valorizzazione e promozione turistico-economica di questo pregiato versante del territorio umbro. (4-01370)

RAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castellazzo Bormida (Alessandria) è proprietario di un immobile dato in locazione, in forza di atto di impegno a locare stipulato il 20 marzo

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

più volte in occasione sia della visita nelle zone terremotate del 1999 da parte del Presidente del Consiglio dei ministri sia successivamente in dichiarazioni rilasciate da esponenti del Polo della libertà quali il senatore Maurizio Ronconi ed altri è stata annunciata una legge speciale per la ricostruzione del centro abitato di Nocera Umbra;

in queste settimane si è fatta inoltre l'ipotesi di fondi aggiuntivi per la ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche, in particolare per i beni culturali danneggiati dal sisma del settembre 1997 —:

se tali notizie trovino riscontro oggettivo nella volontà del Governo, e se si, quanti fondi e su quali progetti si intenda impiegarli. (4-01375)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora risolto il problema di fattibilità, in territorio del comune di Narni (provincia di Terni), per il progetto di un parco tematico, denominato « Mirabilandia », che dovrebbe e potrebbe costituire una interessantissima risorsa per lo sviluppo turistico ed economico di un territorio duramente provato dalla smobilitazione industriale, tanto da essere individuato come epicentro di « bacino di crisi »;

nonostante l'azione poco risolutiva, negli anni passati, della regione, della provincia e del comune, nel portare avanti il progetto, risulta esservi tutt'ora l'inten-

resse di imprenditori alla realizzazione dell'iniziativa, che vedrebbe coinvolgibili la « Sviluppumbria » e un *pool* di banche, per un investimento oscillante tra i 300 e i 600 miliardi;

non è ben chiaro il passaggio che dovrebbe e potrebbe comportare, attraverso una sollecitata conferenza di servizi, alla dismissione dell'area ex-SPEA da parte del Ministero della difesa, essendo il compendio immobiliare (circa 80 ettari con edifici obsoleti) destinato alla realizzazione del progetto « Mirabilandia » inserito nell'elenco dei beni dismissibili, previo emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —:

quale sia lo stato della procedura per la eventuale dismissione dell'area ex-SPEA e quali siano le condizioni tecnico-amministrative perché si concretizzi, nel rispetto delle prerogative patrimoniali di interesse generale in capo allo Stato, una prelazione del comune di Narni e della provincia di Terni;

se al Governo risultino presentati e documentati concreti progetti, seriamente valutabili, per la realizzazione del Parco « Mirabilandia » in territorio di Narni;

se, pertanto, siano state poste le condizioni per la indizione di una conferenza di servizi tra amministrazione dello Stato, regione, provincia e comune, volta a verificare la possibilità di un'acquisizione pubblica del compendio immobiliare, come mezzo al fine della attuazione del progetto da parte di un'azione sinergica tra amministrazione e imprenditoria privata, onde non lasciar sfumare una significativa ipotesi di valorizzazione e promozione turistico-economica di questo pregiato versante del territorio umbro. (4-01370)

RAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castellazzo Bormida (Alessandria) è proprietario di un immobile dato in locazione, in forza di atto di impegno a locare stipulato il 20 marzo

1995, per il periodo 1° dicembre 1993-30 novembre 1999, per la sede della caserma dell'arma dei carabinieri;

l'immobile è stato ininterrottamente occupato dalla suddetta Arma per il periodo di riferimento come certificato dal Dirigente del servizio tecnico comunale;

a tutt'oggi, nonostante i numerosi solleciti del comune, risulta all'interrogante che il ministero non abbia ancora provveduto al pagamento del canone pattuito per gli anni 1995 (dal 1° dicembre 1995), 1996, 1997, 1998 e 1999 (fino al 30 novembre 1999) —:

se non intenda verificare la situazione creatasi e provvedere al pagamento di quanto dovuto al comune di Castellazzo Bormida per l'affitto dei locali adibiti a caserma dell'arma dei carabinieri. (4-01372)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, prevede un meccanismo di incentivazione dei nuovi investimenti in base al quale (comma 1): «È escluso dall'imposizione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo il 50 per cento del volume degli investimenti in beni strumentali realizzati nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge successivamente al 30 giugno e nell'intero periodo di imposta successivo, in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti, con facoltà di escludere dal calcolo della media il periodo con cui l'investimento è stato maggiore »;

il successivo comma 2 estende l'incentivo anche « alle spese sostenute per servizi, utilizzabili per il personale, di assistenza negli asili nido ai bambini di età inferiore ai tre anni, e alle spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento del personale... »;

la relazione tecnica al disegno di legge interpreta la norma del comma 2 nel senso più logico, vale a dire che alle spese in questione si applica lo stesso meccanismo di calcolo del comma 1, e in base a questo meccanismo si stima una perdita di gettito di 640 miliardi per il 2001 e di 1.350 miliardi per il 2002;

come sia possibile e come si giustifichi il fatto che la circolare applicativa (consultabile sul sito internet del ministero) affermi al punto 3.8 che « tenuto conto della formulazione letterale della norma, si ritiene che l'agevolazione in esame, diversamente da quanto disposto per gli investimenti in beni strumentali, riguardi l'intero ammontare delle spese sostenute, senza confronti con la media degli anni precedenti »;

infatti il mutamento del meccanismo di calcolo è destinato a creare una voragine nei conti pubblici sia per il 2001 che per il 2002, dal momento che, sempre la relazione tecnica, stima la spesa per servizi, formazione, eccetera in 63.060 miliardi per il 2001 e in 66.000 miliardi circa quella per il 2002. Ora se si applica il criterio del comma 1 dell'articolo 4, poiché la media delle spese effettuate nell'anno precedente risulta (sempre in base alla relazione tecnica) pari a 59.380 miliardi si ottiene per il 2001 una differenza di 3.680 miliardi; sicché, applicando alla metà di questa cifra il 35 per cento indicato nella relazione risulta la ricordata perdita di gettito di 640 miliardi, che sale nel 2002 a 1.350 miliardi;

se viceversa si adotta il criterio della circolare, l'aliquota del 35 per cento andrebbe applicata al 50 per cento dell'intera somma di 63.000 miliardi nel 2001 e

1995, per il periodo 1° dicembre 1993-30 novembre 1999, per la sede della caserma dell'arma dei carabinieri;

l'immobile è stato ininterrottamente occupato dalla suddetta Arma per il periodo di riferimento come certificato dal Dirigente del servizio tecnico comunale;

a tutt'oggi, nonostante i numerosi solleciti del comune, risulta all'interrogante che il ministero non abbia ancora provveduto al pagamento del canone pattuito per gli anni 1995 (dal 1° dicembre 1995), 1996, 1997, 1998 e 1999 (fino al 30 novembre 1999) —:

se non intenda verificare la situazione creatasi e provvedere al pagamento di quanto dovuto al comune di Castellazzo Bormida per l'affitto dei locali adibiti a caserma dell'arma dei carabinieri. (4-01372)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, prevede un meccanismo di incentivazione dei nuovi investimenti in base al quale (comma 1): «È escluso dall'imposizione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo il 50 per cento del volume degli investimenti in beni strumentali realizzati nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge successivamente al 30 giugno e nell'intero periodo di imposta successivo, in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti, con facoltà di escludere dal calcolo della media il periodo con cui l'investimento è stato maggiore »;

il successivo comma 2 estende l'incentivo anche « alle spese sostenute per servizi, utilizzabili per il personale, di assistenza negli asili nido ai bambini di età inferiore ai tre anni, e alle spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento del personale... »;

la relazione tecnica al disegno di legge interpreta la norma del comma 2 nel senso più logico, vale a dire che alle spese in questione si applica lo stesso meccanismo di calcolo del comma 1, e in base a questo meccanismo si stima una perdita di gettito di 640 miliardi per il 2001 e di 1.350 miliardi per il 2002;

come sia possibile e come si giustifichi il fatto che la circolare applicativa (consultabile sul sito internet del ministero) affermi al punto 3.8 che « tenuto conto della formulazione letterale della norma, si ritiene che l'agevolazione in esame, diversamente da quanto disposto per gli investimenti in beni strumentali, riguardi l'intero ammontare delle spese sostenute, senza confronti con la media degli anni precedenti »;

infatti il mutamento del meccanismo di calcolo è destinato a creare una voragine nei conti pubblici sia per il 2001 che per il 2002, dal momento che, sempre la relazione tecnica, stima la spesa per servizi, formazione, eccetera in 63.060 miliardi per il 2001 e in 66.000 miliardi circa quella per il 2002. Ora se si applica il criterio del comma 1 dell'articolo 4, poiché la media delle spese effettuate nell'anno precedente risulta (sempre in base alla relazione tecnica) pari a 59.380 miliardi si ottiene per il 2001 una differenza di 3.680 miliardi; sicché, applicando alla metà di questa cifra il 35 per cento indicato nella relazione risulta la ricordata perdita di gettito di 640 miliardi, che sale nel 2002 a 1.350 miliardi;

se viceversa si adotta il criterio della circolare, l'aliquota del 35 per cento andrebbe applicata al 50 per cento dell'intera somma di 63.000 miliardi nel 2001 e

di 66.000 miliardi nel 2002, ottenendo una perdita di gettito di oltre 11.000 miliardi sia nel 2001 che nel 2002, invece dei 640 e 1.350 inizialmente previsti, per un totale di 23.000 miliardi circa;

si tratta quindi di una interpretazione non solo errata in punto di diritto, ma anche irresponsabile dal punto di vista finanziario, e in palese contrasto con i documenti ufficiali del Governo (relazione tecnica) che fanno fede ai fini della copertura, e della veridicità del bilancio dello Stato; in particolare si tratta di una interpretazione che, ove non rettificata sollecitamente, avrebbe l'effetto di modificare profondamente il quadro dei saldi obiettivo che fa da sfondo alla decisione di bilancio in corso —:

se non ritengano dunque di dover modificare con la massima urgenza la circolare applicativa in modo da renderla coerente con la norma generale ed evitare uno sfondamento di bilancio pari ad oltre l'1 per cento del Pil.

(2-00150) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Visco, Roberto Barbieri, Innocenti, Villetti, Ruzzante ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 novembre 2000, n. 342, recante « Misure in materia fiscale », prevede, all'articolo 63, l'esenzione dal pagamento della tassa di proprietà per i veicoli di interesse storico e collezionistico che abbiano compiuto trenta anni di età (comma 1) e per una selezione di quelli che ne abbiano compiuti venti (comma 2), istituendo, al suo posto, una tassa di circolazione di lire 50.000 per gli autoveicoli e di lire 20.000 per i moto-veicoli;

la Federazione motociclistica italiana e l'Automotoclub storico italiano sono le

associazioni deputate a stipulare l'elenco di veicoli di età compresa tra i venti e i trenta anni da esentare dalla tassa di proprietà (comma 3) e che, in assenza di indicazioni ulteriori, seppure più volte richieste al ministero delle finanze, la Federazione motociclistica italiana ha inviato in data 14 maggio 2001, alle finanze, il proprio elenco;

in data 1° giugno 2001 il ministero delle finanze (Agenzia delle Entrate — Direzione Centrale Normativa e Contenzioso — Ufficio del Registro e altri Tributi Indiretti) ha inviato agli enti interessati (regione Lombardia, Ministero dei trasporti, Automobil Club d'Italia, SOGEI, Automotoclub storico italiano, Federazione Motociclistica Italiana) una bozza di circolare esplicativa in merito all'articolo 63 in oggetto, invitando i destinatari a far pervenire al più presto osservazioni ed indicazioni, al fine di procedere all'emanazione ufficiale della stessa;

sono molte le aspettative degli utenti che potrebbero usufruire dell'agevolazione in oggetto e che sono in attesa della pubblicazione ufficiale dell'elenco;

nell'imminenza della scadenza della tassa di proprietà (31 gennaio 2001), in occasione della quale, ove non si procedesse alla pubblicazione ufficiale degli elenchi da parte del Ministero delle finanze, i possessori dei mezzi di oltre venti anni saranno tutti tenuti al pagamento dell'importo dell'intero bollo —:

se non ritenga opportuno emanare uno o più provvedimenti normativi atti a consentire la corretta ed immediata applicazione dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000, all'interno dei quali siano chiariti i criteri di compilazione degli elenchi da parte di FMI ed ASI, con evidente sgravio per molti utenti, in ossequio allo spirito della norma che intendeva porre i possessori di questi mezzi ritenuti di interesse storico e collezionistico in una posizione di favore e non in una situazione di caos, quale quella che attualmente si profila. (5-00408)

Interrogazione a risposta scritta:

MARIO PEPE — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica si accinge a cedere la partecipata società Ansaldo-energia senza una procedura di evidenza pubblica;

il principale gruppo candidato all'acquisizione non sembra possedere una specifica qualificazione per valorizzare gli impianti e le tecnologie, nonché le professionalità dei dirigenti e delle maestranze, di Ansaldo-energia;

tutto lascia ritenere che i candidati acquirenti vogliano far cessare le attività produttive di Ansaldo-energia, al fine di una speculazione di carattere immobiliare o in alternativa al fine di rivendere, una volta proceduto all'acquisizione;

nessun preventivo affidamento viene dato in ordine all'operatività di Ansaldo-energia e al mantenimento di accettabili livelli occupazionali —:

sapere se il Governo intenda bloccare l'accennata operazione di vendita di Ansaldo-energia, sulla quale anche parte della pubblica opinione ha sollevato dubbi e riserve, non soltanto in ordine alla sua regolarità, ma anche con riferimento all'interesse pubblico e in particolare a quello di Genova e della Liguria tutta. (4-01371)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti dalla Pianura Padana verso la Francia del sud continuano a subire forti penalizzazioni per la mancanza di linee ferroviarie moderne ed in grado di rappresentare una alternativa

effettiva ai trasporti su strada, per quanto anch'essi siano allo stato, fortemente deficitari;

l'interrogante ritiene che un collegamento ferroviario veloce da Torino a Nizza attraverso Cuneo, con una media di 9 mila passeggeri all'ora, costituirebbe un contributo importante alla soluzione dei collegamenti internazionali nell'Italia del nord-ovest —:

quali siano le effettive intenzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rispetto a questa importante opera. (3-00420)

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha previsto per l'anno 2000-2001 una serie di interventi sulla viabilità in Umbria pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* e identificati con le sigle: PG/70/00 *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 19 dicembre 2000; PG/68/00 *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 2000; PG/69/00 *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 19 dicembre 2000; PG/55/00 *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 16 dicembre 2000;

per i lavori di cui sopra sono in corso le analisi delle offerte anomale pervenute e/o l'apertura delle buste;

i tempi di verifica erano previsti entro lo scorso ottobre 2001;

inoltre, dallo schema inviatomi dalla Regione dell'Umbria e dalla stessa ricevuto dall'Anas compartimentale di Perugia non risulta traccia del lavoro già finanziato per lo svincolo di Ospedalicchio di Bastia —:

entro quali tempi si conosceranno le risultanze sulla valutazione delle offerte anomale, se i lavori dello svincolo di Ospedalicchio di Bastia verranno confermati;

se siano previsti in materia di viabilità finanziamenti aggiuntivi per nuovi in-

Interrogazione a risposta scritta:

MARIO PEPE — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica si accinge a cedere la partecipata società Ansaldo-energia senza una procedura di evidenza pubblica;

il principale gruppo candidato all'acquisizione non sembra possedere una specifica qualificazione per valorizzare gli impianti e le tecnologie, nonché le professionalità dei dirigenti e delle maestranze, di Ansaldo-energia;

tutto lascia ritenere che i candidati acquirenti vogliano far cessare le attività produttive di Ansaldo-energia, al fine di una speculazione di carattere immobiliare o in alternativa al fine di rivendere, una volta proceduto all'acquisizione;

nessun preventivo affidamento viene dato in ordine all'operatività di Ansaldo-energia e al mantenimento di accettabili livelli occupazionali —:

sapere se il Governo intenda bloccare l'accennata operazione di vendita di Ansaldo-energia, sulla quale anche parte della pubblica opinione ha sollevato dubbi e riserve, non soltanto in ordine alla sua regolarità, ma anche con riferimento all'interesse pubblico e in particolare a quello di Genova e della Liguria tutta. (4-01371)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti dalla Pianura Padana verso la Francia del sud continuano a subire forti penalizzazioni per la mancanza di linee ferroviarie moderne ed in grado di rappresentare una alternativa

effettiva ai trasporti su strada, per quanto anch'essi siano allo stato, fortemente deficitari;

l'interrogante ritiene che un collegamento ferroviario veloce da Torino a Nizza attraverso Cuneo, con una media di 9 mila passeggeri all'ora, costituirebbe un contributo importante alla soluzione dei collegamenti internazionali nell'Italia del nord-ovest —:

quali siano le effettive intenzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rispetto a questa importante opera. (3-00420)

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha previsto per l'anno 2000-2001 una serie di interventi sulla viabilità in Umbria pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* e identificati con le sigle: PG/70/00 *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 19 dicembre 2000; PG/68/00 *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 2000; PG/69/00 *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 19 dicembre 2000; PG/55/00 *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 16 dicembre 2000;

per i lavori di cui sopra sono in corso le analisi delle offerte anomale pervenute e/o l'apertura delle buste;

i tempi di verifica erano previsti entro lo scorso ottobre 2001;

inoltre, dallo schema inviatomi dalla Regione dell'Umbria e dalla stessa ricevuto dall'Anas compartimentale di Perugia non risulta traccia del lavoro già finanziato per lo svincolo di Ospedalicchio di Bastia —:

entro quali tempi si conosceranno le risultanze sulla valutazione delle offerte anomale, se i lavori dello svincolo di Ospedalicchio di Bastia verranno confermati;

se siano previsti in materia di viabilità finanziamenti aggiuntivi per nuovi in-

terventi anche nella nuova finanziaria, ed in particolare per la strada statale della Val di Chienti. (4-01374)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI, ADDUCE, AMICI, ANGIONI, BIELLI, BONITO, BOVA, CAZZARO, CHIAROMONTE, CORDONI, DE BRASI, GIACCO, GRANDI, GRILLINI, LUCÀ, LUMIA, LUONGO, MARAN, MAZZARELLO, MINNITI, MOTTA, PREDÀ, QUARTIANI, ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, SINISCALCHI, TIDEI, RUZZANTE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata rappresenta un utile contributo alla sicurezza del cittadino e può offrire, oggi, servizi di tutela della proprietà altamente qualificati, attraverso l'impegno delle guardie particolari giurate nonché di strumenti tecnologicamente avanzati;

la normativa di riferimento, contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, risulta ormai inadeguata per consentire a questo settore, pur nel rispetto degli obblighi di legge, di esprimere al meglio le proprie capacità e potenzialità nonché di vedere realizzata una corretta concorrenza delle imprese, che valga come stimolo per le stesse e realizzi la migliore sicurezza dei lavoratori e degli utenti;

si rende, pertanto, necessario un intervento del legislatore per offrire al settore un moderno quadro normativo ed esistono, a riguardo, in Parlamento proposte utili ad una positiva discussione;

nelle more, occorre assicurare il rispetto, coerente in tutto il paese e obbligatorio per ogni impresa, delle disposizioni in essere, ivi comprese quelle formate per via amministrativa, per evitare che si realizzi un'alterazione del mercato della si-

curezza privata, ingiustificabile in una politica che intenda premiare la serietà e la professionalità aziendali;

di recente, questa alterazione del mercato si sta realizzando a causa dell'esistenza di imprese che, pur svolgendo attività aventi ad oggetto la vigilanza e la custodia di proprietà mobiliari e immobiliari, operano senza il rispetto delle condizioni stabilite dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, più in particolare prescindendo dall'ottenimento della licenza prefettizia, espressione di una verifica, operata dall'autorità competente, sull'esistenza dei requisiti necessari allo svolgimento dell'attività;

in ragione di questo si verifica che diverse imprese svolgono la medesima attività in condizioni impari, certamente più vantaggiose per coloro che operano in ossequio della legge;

il medesimo squilibrio si sta realizzando quanto al rispetto, nelle offerte dei servizi, delle cosiddette « tariffe di legalità », stabilite d'intesa tra le parti sociali e riconosciute dal Prefetto, che, venendo disattese da alcune aziende e rispettate da altre, procurano vantaggio alle prime con pregiudizio delle regole di concorrenza e caduta di garanzie per i lavoratori e gli utenti;

la giurisprudenza, non aiutata da norme desuete, esprime decisioni difficilmente componibili in un quadro organico, in un sistema di interpretazione certa ed univoca delle stesse norme;

si rende necessario assicurare, in riferimento all'articolo 41 della Costituzione, la rispondenza dell'attività degli istituti di vigilanza privata a regole certe per tutti, con conseguenti efficaci controlli per assicurare alla comunità che i loro servizi siano idonei ad offrire la migliore risposta di sicurezza nel pieno rispetto della dignità professionale delle guardie impiegate —:

se il Ministro intenda riconoscere e sostenere l'attività svolta dagli istituti di vigilanza privata e delle guardie particolari

terventi anche nella nuova finanziaria, ed in particolare per la strada statale della Val di Chienti. (4-01374)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI, ADDUCE, AMICI, ANGIONI, BIELLI, BONITO, BOVA, CAZZARO, CHIAROMONTE, CORDONI, DE BRASI, GIACCO, GRANDI, GRILLINI, LUCÀ, LUMIA, LUONGO, MARAN, MAZZARELLO, MINNITI, MOTTA, PREDÀ, QUARTIANI, ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, SINISCALCHI, TIDEI, RUZZANTE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata rappresenta un utile contributo alla sicurezza del cittadino e può offrire, oggi, servizi di tutela della proprietà altamente qualificati, attraverso l'impegno delle guardie particolari giurate nonché di strumenti tecnologicamente avanzati;

la normativa di riferimento, contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, risulta ormai inadeguata per consentire a questo settore, pur nel rispetto degli obblighi di legge, di esprimere al meglio le proprie capacità e potenzialità nonché di vedere realizzata una corretta concorrenza delle imprese, che valga come stimolo per le stesse e realizzi la migliore sicurezza dei lavoratori e degli utenti;

si rende, pertanto, necessario un intervento del legislatore per offrire al settore un moderno quadro normativo ed esistono, a riguardo, in Parlamento proposte utili ad una positiva discussione;

nelle more, occorre assicurare il rispetto, coerente in tutto il paese e obbligatorio per ogni impresa, delle disposizioni in essere, ivi comprese quelle formate per via amministrativa, per evitare che si realizzi un'alterazione del mercato della si-

curezza privata, ingiustificabile in una politica che intenda premiare la serietà e la professionalità aziendali;

di recente, questa alterazione del mercato si sta realizzando a causa dell'esistenza di imprese che, pur svolgendo attività aventi ad oggetto la vigilanza e la custodia di proprietà mobiliari e immobiliari, operano senza il rispetto delle condizioni stabilite dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, più in particolare prescindendo dall'ottenimento della licenza prefettizia, espressione di una verifica, operata dall'autorità competente, sull'esistenza dei requisiti necessari allo svolgimento dell'attività;

in ragione di questo si verifica che diverse imprese svolgono la medesima attività in condizioni impari, certamente più vantaggiose per coloro che operano in ossequio della legge;

il medesimo squilibrio si sta realizzando quanto al rispetto, nelle offerte dei servizi, delle cosiddette « tariffe di legalità », stabilite d'intesa tra le parti sociali e riconosciute dal Prefetto, che, venendo disattese da alcune aziende e rispettate da altre, procurano vantaggio alle prime con pregiudizio delle regole di concorrenza e caduta di garanzie per i lavoratori e gli utenti;

la giurisprudenza, non aiutata da norme desuete, esprime decisioni difficilmente componibili in un quadro organico, in un sistema di interpretazione certa ed univoca delle stesse norme;

si rende necessario assicurare, in riferimento all'articolo 41 della Costituzione, la rispondenza dell'attività degli istituti di vigilanza privata a regole certe per tutti, con conseguenti efficaci controlli per assicurare alla comunità che i loro servizi siano idonei ad offrire la migliore risposta di sicurezza nel pieno rispetto della dignità professionale delle guardie impiegate —:

se il Ministro intenda riconoscere e sostenere l'attività svolta dagli istituti di vigilanza privata e delle guardie particolari

giurate in favore dei cittadini, anche assumendo le opportune iniziative volte alla revisione delle norme di riferimento per il settore;

se il Ministro sia a conoscenza dell'esistenza di istituti che svolgono la medesima attività pur non avendo alcuni ottemperato al rispetto dei requisiti imposti dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per le imprese che realizzano servizi aventi ad oggetto la vigilanza e la custodia dei beni;

se il Ministro abbia una conoscenza aggiornata in ordine all'applicazione e al rispetto nelle sedi provinciali delle tariffe di legalità disposte dai prefetti;

quali iniziative intenda assumere per promuovere, nelle more di una riforma, una concorrenza leale tra le imprese che valorizzi la qualità e la professionalità dei servizi resi e il rispetto della dignità e della sicurezza dei lavoratori oltretutto degli utenti. (3-00421)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese è purtroppo sempre più interessato da calamità ed eventi naturali o dolosi (si pensi alla distruzione del patrimonio boschivo nazionale per incendi dolosi nel periodo estivo), ed il ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è determinante sia nella prevenzione degli incendi che nel soccorso tecnico urgente, tanto che la legge 10 agosto 2000 — n. 246 — « potenziamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco » prevede l'incremento delle dotazioni organiche del corpo, atte a sopperire alle carenze anche tramite il mantenimento in servizio dei vigili volontari ausiliari;

l'articolo 4 della suddetta legge, prevede l'arruolamento dei vigili volontari ausiliari, stabilendo i criteri e le modalità

del mantenimento in servizio per ulteriori dodici mesi oltre il servizio ordinario (ferma prolungata);

il comma 4 del medesimo articolo stabilisce il trattamento in servizio nel limite del 35 per cento di vigili volontari ausiliari per ulteriori dodici mesi, mentre per la prima applicazione prevede che detto limite sia elevato al 70 per cento;

l'applicazione è subordinata alla emanazione dei decreti di attuazione da parte del Ministro dell'interno, come previsto dall'articolo 4, comma 2 —:

in relazione all'importante compito da assolvere per il bene e la sicurezza del nostro Paese, quali siano i motivi che a tutt'oggi hanno impedito l'emanazione dei relativi decreti di attuazione da parte del ministero dell'interno e della Direzione generale della protezione civile e servizi antincendio. (5-00409)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

nelle ultime settimane a Verona sono stati effettuati due *blitz* all'interno di altrettanti luoghi « dimenticati » della città in cui vivevano come potevano cittadini stranieri;

la polizia municipale ha visitato e sgomberato all'alba Villa Pullè e il giorno successivo le ex Cartiere;

gli interventi sono stati compiuti con la collaborazione dei carabinieri della compagnia di Verona e da sessanta militari, del nucleo operativo e radiomobile, con l'ausilio dei reparti mobili e delle unità cinofile di Padova;

per tutta la mattinata i militari e i cani hanno setacciato palmo a palmo il labirinto di stanze, buchi e cunicoli e l'intera operazione è durata sei ore;

un centinaio di persone sono state controllate e identificate, uno straniero arrestato, altri sei espulsi;

un *blitz* non può servire per risolvere il problema delle aree degradate e della mancanza di alloggi civili;

la mancanza di alloggi per cittadini stranieri e marginali è una grave emergenza sociale più volte denunciata dalla società civile e varie volte portata all'attenzione del Governo da parte dell'interrogante;

tra i 300 extracomunitari sfrattati non ci sono solo « irregolari » (che comunque necessitano di un alloggio decente) ma persino immigrati con permesso di soggiorno che lavorano e sono una risorsa produttiva essenziale per le aziende veronesi;

la situazione è molto più vasta e drammatica, visto che sarebbero oltre 260 le famiglie di immigrati regolari che vivono in macchina o si arrangiano in situazioni limite;

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale, più volte richiamata al suo dovere, non abbia mai voluto affrontare seriamente il problema;

la regione Veneto ha drasticamente ridotto i finanziamenti per l'ostruzionismo della Lega, che ha obbligato la Giunta a destinare la metà dei fondi agli italiani che rientrano dall'estero;

il problema è drammatico, sia a Verona che in provincia, con alcuni comuni che hanno il 10 per cento della popolazione formata da immigrati e non hanno affrontato e risolto il problema abitativo;

il prefetto Francesco Giovannucci ha convocato la Consulta per affrontare il problema gravissimo della carenza di alloggi e avviare una concertazione che coinvolga i sindaci del territorio veronese, le associazioni degli imprenditori, il *no-profit* e le altre realtà interessate —:

se non ritenga che sgomberare centinaia di persone da case abbandonate o fatiscenti dovrebbe voler dire trovare loro un alloggio;

dove siano state trasferite le persone sgomberate dagli alloggi non idonei;

quale percorso abitativo intenda avviare per le famiglie di immigrati regolari che si ritrovano sulla strada;

se ritenga di stimolare le istituzioni cittadine veronesi affinché creino un coordinamento con l'Ater e con le parti sociali, per attivare politiche atte ad affrontare l'emergenza della casa nei tempi celeri dettati dall'imminente arrivo della stagione invernale;

quali siano stati i risultati dell'incontro promosso dal prefetto della Consulta degli Immigrati. (4-01378)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi il liceo classico « G.A. Romagnosi » di Parma è stato oggetto di atti ispettivi a causa della cattiva gestione che sarebbe stata profusa dal capo d'istituto, professoressa Gabriella Manelli;

risulta all'interrogante che il comportamento della dirigente Manelli abbia leso la dignità del professor Claudio Mutti, il quale ha avuto il torto di non essere in linea con le idee ritenute accettabili dalla stessa dirigente;

il caso del professor Mutti è finito anche in un libretto dal titolo « La contesa di Parma — Processo al professore » — Edizione Asefi di Milano —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso il liceo classico G.A. Romagnosi di Parma, al fine di accertare le responsabilità della situazione creatasi e per restituire la serenità all'interno dell'istituto in questione. (4-01377)

* * *

un *blitz* non può servire per risolvere il problema delle aree degradate e della mancanza di alloggi civili;

la mancanza di alloggi per cittadini stranieri e marginali è una grave emergenza sociale più volte denunciata dalla società civile e varie volte portata all'attenzione del Governo da parte dell'interrogante;

tra i 300 extracomunitari sfrattati non ci sono solo « irregolari » (che comunque necessitano di un alloggio decente) ma persino immigrati con permesso di soggiorno che lavorano e sono una risorsa produttiva essenziale per le aziende veronesi;

la situazione è molto più vasta e drammatica, visto che sarebbero oltre 260 le famiglie di immigrati regolari che vivono in macchina o si arrangiano in situazioni limite;

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale, più volte richiamata al suo dovere, non abbia mai voluto affrontare seriamente il problema;

la regione Veneto ha drasticamente ridotto i finanziamenti per l'ostruzionismo della Lega, che ha obbligato la Giunta a destinare la metà dei fondi agli italiani che rientrano dall'estero;

il problema è drammatico, sia a Verona che in provincia, con alcuni comuni che hanno il 10 per cento della popolazione formata da immigrati e non hanno affrontato e risolto il problema abitativo;

il prefetto Francesco Giovannucci ha convocato la Consulta per affrontare il problema gravissimo della carenza di alloggi e avviare una concertazione che coinvolga i sindaci del territorio veronese, le associazioni degli imprenditori, il *no-profit* e le altre realtà interessate —:

se non ritenga che sgomberare centinaia di persone da case abbandonate o fatiscenti dovrebbe voler dire trovare loro un alloggio;

dove siano state trasferite le persone sgomberate dagli alloggi non idonei;

quale percorso abitativo intenda avviare per le famiglie di immigrati regolari che si ritrovano sulla strada;

se ritenga di stimolare le istituzioni cittadine veronesi affinché creino un coordinamento con l'Ater e con le parti sociali, per attivare politiche atte ad affrontare l'emergenza della casa nei tempi celeri dettati dall'imminente arrivo della stagione invernale;

quali siano stati i risultati dell'incontro promosso dal prefetto della Consulta degli Immigrati. (4-01378)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi il liceo classico « G.A. Romagnosi » di Parma è stato oggetto di atti ispettivi a causa della cattiva gestione che sarebbe stata profusa dal capo d'istituto, professoressa Gabriella Manelli;

risulta all'interrogante che il comportamento della dirigente Manelli abbia leso la dignità del professor Claudio Mutti, il quale ha avuto il torto di non essere in linea con le idee ritenute accettabili dalla stessa dirigente;

il caso del professor Mutti è finito anche in un libretto dal titolo « La contesa di Parma — Processo al professore » — Edizione Asefi di Milano —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso il liceo classico G.A. Romagnosi di Parma, al fine di accertare le responsabilità della situazione creatasi e per restituire la serenità all'interno dell'istituto in questione. (4-01377)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

i lavoratori a tempo determinato impiegati nella giustizia sono circa 1.836, distribuiti in modo uniforme negli uffici giudiziari dell'Italia del nord, del centro e del sud;

sono lavoratori cosiddetti « ex socialmente utili », provenienti per la maggior parte dalla cassa integrazione, dalla mobilità, dalle liste di collocamento (scelti tra i disoccupati di lungo periodo); a questi se ne aggiungono circa altri 184, impiegati con varie qualifiche nel settore della giustizia minorile;

questi lavoratori presero servizio nel 1996, assegnati inizialmente ai lavori socialmente utili presso le strutture del ministero della giustizia;

da principio i lavoratori in questione vennero utilizzati per 36 ore settimanali, prestando però spesso servizio per un numero di ore complessivo superiore a quello stabilito, a causa delle necessità dei vari uffici, ore che sono state remunerate con la concessione di recuperi compensativi, non essendo questi lavoratori ammessi alla retribuzione del lavoro straordinario;

gli « ex lavoratori socialmente utili » conseguivano, per i primi due anni, una retribuzione finanziata quasi per intero con il sussidio di disoccupazione dell'INPS e, in piccola parte, con un'integrazione del ministero;

dal terzo anno in poi, pur continuando a lavorare 36 ore settimanali, l'integrazione corrisposta dal ministero venne decurtata in misura del 60 per cento, in virtù di una differente successiva interpretazione della legge n. 468 del 1997;

va inoltre tenuto presente che, in qualità di lavoratori socialmente utili, i soggetti in argomento non hanno mai avuto nel corso degli anni diritto al versamento dei contributi, alle ferie pagate, agli straordinari e alla maternità;

in buona sostanza essi sono stati equiparati nel trattamento ricevuto agli altri dipendenti soltanto nei doveri e non nei diritti;

la situazione è stata in parte regolarizzata nel novembre del 2000, sulla scorta della legge n. 242 del 2000, quando è stato con questi lavoratori stipulato un contratto a tempo determinato con scadenza il 30 aprile del 2002;

secondo gli impegni già assunti dal Governo si dovrà inoltre, entro breve, giungere all'attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado e degli uffici e servizi della giustizia minorile, nonché all'istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari in base alla legge 27 luglio 1997, n. 276, all'istituzione dei nuovi tribunali metropolitani nonché all'aumento di mille unità del ruolo organico del personale della magistratura in base alla legge 13 febbraio 2001, n. 48;

l'attuazione dei provvedimenti suddetti richiederà senz'altro la previsione di un maggior impegno amministrativo dell'amministrazione centrale e degli uffici giudiziari, e, con moltissima probabilità, l'impegno di altro personale nel settore interessato;

dato l'elevato numero di lavoratori a tempo determinato già impiegato nella giustizia è più che logico pensare che, laddove dovesse venire a mancare il loro apporto (apporto che anche in termini qualitativi riguarda un contingente di personale già pratico e esperto) le conseguenze sarebbero di certo pesanti;

è inoltre da tenere presente che l'articolo 12 della legge finanziaria per il 2002 attualmente all'esame delle Camere con-

tiene il divieto per le amministrazioni dello Stato di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per porre rimedio ad una situazione che, oltre a minacciare gravemente i diritti di un buon numero di lavoratori già di fatto utilmente impiegati nella gestione della giustizia nel nostro paese, potrebbe ostacolare una corretta efficienza della struttura organizzativa che si trova alla base del complessivo funzionamento del sistema giudiziario;

se il Ministro non ritenga opportuno approntare, anche in vista dell'eventuale approvazione del citato articolo 12 della legge finanziaria per il 2002, le misure necessarie per giungere alla stabilizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori a tempo determinato della giustizia, ricorrendo allo strumento, già in altri casi utilizzato, dei corsi-concorso, o, in subordine, quantomeno a prevedere sin da ora il rinnovo del contratto a tempo determinato al 30 aprile 2002, anche in considerazione del fatto che la presenza di tali lavoratori è distribuita omogeneamente su tutto il territorio nazionale e che i loro impieghi sono andati nel tempo a coprire qualifiche e posti vacanti dell'organico dell'amministrazione della giustizia. (5-00410)

Interrogazione a risposta scritta:

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 12 novembre 2001, all'inizio del primo turno di lavoro, dopo il fermo di sabato e domenica, alla Zanussi-Electrolux di Susegana in provincia di Treviso, una esplosione e le successive fiamme hanno investito tre operaie, tre dei manutentori accorsi sul posto e altri due lavoratori, le tre lavoratrici sono in prognosi riservata, una in pericolo di vita con il 90 per cento del corpo coperto da ustioni;

organi di stampa hanno riportato alcune testimonianze dal tenore delle quali si evincerebbe che nonostante gli avvertimenti dei giorni scorsi, e l'allarme scattato nella « linea 6 » pochi minuti prima dell'esplosione e nonostante la richiesta da parte degli operai visto il forte odore di gas presente nei locali di rinviare l'inizio del turno, la direzione avrebbe deciso di interrompere la produzione soltanto parzialmente, segnale questo « tranquillizzante » che induce un operaio ad accendere comunque il cannello del saldatore, in questo modo, nel reparto saturo di isobutano, si sviluppa l'enorme fiammata;

l'isobutano è un gas pericolosissimo altamente esplosivo che viene utilizzato nei motori dei frigoriferi per produrre freddo e che è parte integrante della lavorazione quotidiana; questo gas non si disperde nell'aria e rimane a terra;

proprio per questo motivo l'azienda aveva costruito un impianto con norme di sicurezza molto rigide che consistevano in zone ad alto rischio ed allarmi molto sensibili al suono attraverso le quali bisognava immediatamente evacuare i reparti e le linee;

ove la suesposta ricostruzione dei fatti corrispondesse al vero, si tratterebbe di una grave violazione delle norme di sicurezza da parte dell'azienda che non disponendo un'immediata evacuazione e non fermando completamente l'intera fabbrica per non mettere a rischio i livelli di produttività, avrebbe preferito, ad avviso degli interroganti, nei fatti, mettere a rischio la vita delle lavoratrici e dei lavoratori;

inoltre, è da segnalare che un mese fa un altro gas, acetilene, che serve per saldare in altri punti del processo produttivo, è esploso, questa volta all'esterno dell'azienda e senza conseguenze tra i lavoratori, il motivo ancora non è stato reso noto nonostante abbia provocato danni alle cose —:

se sia al corrente dello stato delle indagini in corso;

se non ritenga di inserire l'azienda, vista la pericolosità del gas isobutano, nell'elenco delle fabbriche a rischio grave e di fare chiarezza sulla reale quantità di gas presente nell'azienda;

se non ritenga sia necessario svolgere una indagine conoscitiva su fabbriche, come la Zanussi, che sono ad alto rischio e dove l'eventuale violazione delle norme di sicurezza può comportare delle conseguenze pari a quelle delle fabbriche che producono ordigni esplosivi e materiale bellico. (4-01376)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, « Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali », gli ingegneri sono stati inquadrati tra i dipendenti del ruolo professionale;

tali professionalità assicurano la tutela della salute della collettività e dei singoli negli ambienti di lavoro e di vita, svolgendo non solo le funzioni relative alla gestione degli aspetti strutturali e impiantistici delle strutture edilizie proprie delle aziende sanitarie o alla gestione degli aspetti tecnici delle apparecchiature utilizzate per le prestazioni sanitarie, ma anche quelle relative a tutto quel complesso di attività che va dalla definizione del rischio lavorativo alla predisposizione delle bonifiche tecniche, dalla verifica di rispondenza alla norma di macchine e attrezzature di lavoro, alla verifica periodica di macchine e impianti;

ai dipartimenti della prevenzione sono state attribuite dalla legge specifiche funzioni di assistenza, tra cui — oltre alla tutela igienico-sanitaria, la profilassi delle malattie infettive e parassitarie, la sanità

pubblica veterinaria — anche la tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro e di vita;

a testimonianza di questa oggettiva omogeneità di attività, negli incarichi dirigenziali dei dipartimenti di prevenzione si possono ritrovare indifferentemente ingegneri, chimici, fisici e biologi;

il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (cosiddetta riforma « Bindi ») ha previsto l'indennità di esclusività solo per gli appartenenti al ruolo sanitario (chimici, fisici, biologi, psicologi e farmacisti) escludendo tutti gli altri dirigenti e, tra questi, gli ingegneri e gli altri profili del ruolo professionale dei dipartimenti di prevenzione;

conseguentemente si è venuta a creare una situazione di palese e ingiustificata discriminazione, per la quale soggetti diversi, per il motivo di appartenere a ruoli distinti ma ormai superati, che ricoprono le medesime funzioni e hanno le medesime responsabilità, vengono a possedere diritti diversi e diversi livelli di retribuzione;

il Ministro della salute — in un incontro che ha avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dirigenti medici per discutere e concertare le modalità di rilancio della professione — ha ribadito, tra l'altro, che tra i punti qualificanti l'azione di governo in materia di sanità vi è la modifica dell'esclusività —:

se non ritenga opportuno che il personale del ruolo professionale dei dipartimenti di prevenzione e delle Agenzie per la protezione ambientale sia ricompreso tra gli aventi diritto all'erogazione dell'indennità di esclusività;

se non ritenga opportuno che sia prevista la possibilità di optare per l'intramoenia con tutti gli effetti derivanti dall'impegno esclusivo, anche per gli ingegneri operanti nelle strutture del ser-

se non ritenga di inserire l'azienda, vista la pericolosità del gas isobutano, nell'elenco delle fabbriche a rischio grave e di fare chiarezza sulla reale quantità di gas presente nell'azienda;

se non ritenga sia necessario svolgere una indagine conoscitiva su fabbriche, come la Zanussi, che sono ad alto rischio e dove l'eventuale violazione delle norme di sicurezza può comportare delle conseguenze pari a quelle delle fabbriche che producono ordigni esplosivi e materiale bellico. (4-01376)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, « Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali », gli ingegneri sono stati inquadrati tra i dipendenti del ruolo professionale;

tali professionalità assicurano la tutela della salute della collettività e dei singoli negli ambienti di lavoro e di vita, svolgendo non solo le funzioni relative alla gestione degli aspetti strutturali e impiantistici delle strutture edilizie proprie delle aziende sanitarie o alla gestione degli aspetti tecnici delle apparecchiature utilizzate per le prestazioni sanitarie, ma anche quelle relative a tutto quel complesso di attività che va dalla definizione del rischio lavorativo alla predisposizione delle bonifiche tecniche, dalla verifica di rispondenza alla norma di macchine e attrezzature di lavoro, alla verifica periodica di macchine e impianti;

ai dipartimenti della prevenzione sono state attribuite dalla legge specifiche funzioni di assistenza, tra cui — oltre alla tutela igienico-sanitaria, la profilassi delle malattie infettive e parassitarie, la sanità

pubblica veterinaria — anche la tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro e di vita;

a testimonianza di questa oggettiva omogeneità di attività, negli incarichi dirigenziali dei dipartimenti di prevenzione si possono ritrovare indifferentemente ingegneri, chimici, fisici e biologi;

il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (cosiddetta riforma « Bindi ») ha previsto l'indennità di esclusività solo per gli appartenenti al ruolo sanitario (chimici, fisici, biologi, psicologi e farmacisti) escludendo tutti gli altri dirigenti e, tra questi, gli ingegneri e gli altri profili del ruolo professionale dei dipartimenti di prevenzione;

conseguentemente si è venuta a creare una situazione di palese e ingiustificata discriminazione, per la quale soggetti diversi, per il motivo di appartenere a ruoli distinti ma ormai superati, che ricoprono le medesime funzioni e hanno le medesime responsabilità, vengono a possedere diritti diversi e diversi livelli di retribuzione;

il Ministro della salute — in un incontro che ha avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dirigenti medici per discutere e concertare le modalità di rilancio della professione — ha ribadito, tra l'altro, che tra i punti qualificanti l'azione di governo in materia di sanità vi è la modifica dell'esclusività —:

se non ritenga opportuno che il personale del ruolo professionale dei dipartimenti di prevenzione e delle Agenzie per la protezione ambientale sia ricompreso tra gli aventi diritto all'erogazione dell'indennità di esclusività;

se non ritenga opportuno che sia prevista la possibilità di optare per l'intramoenia con tutti gli effetti derivanti dall'impegno esclusivo, anche per gli ingegneri operanti nelle strutture del ser-

vizio sanitario nazionale, equiparando gli stessi alle altre figure professionali non mediche;

in un assetto che non tiene adeguatamente conto delle reali necessità operative e funzionali delle attività di prevenzione, quali iniziative intenda adottare a livello normativo affinché agli ingegneri del ruolo professionale vengano espressamente attribuiti quegli stessi diritti oggi riconosciuti a tutto il personale dirigente del ruolo sanitario appartenente al dipartimento di prevenzione. (4-01373)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Ciani e altri n. 1-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 7 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Carra.

La mozione Biondi e altri n. 1-00030, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellini, Di Teodoro, Verneti.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Geraci n. 4-01362 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 62 del 14 novembre 2001. Alla pagina 1740, seconda colonna, alla quinta riga, deve leggersi: « di Sibari (Cassano Ionio) sono stati tra- » e non « di Sibari (Cassano Loano) sono stati tra- », come stampato.

vizio sanitario nazionale, equiparando gli stessi alle altre figure professionali non mediche;

in un assetto che non tiene adeguatamente conto delle reali necessità operative e funzionali delle attività di prevenzione, quali iniziative intenda adottare a livello normativo affinché agli ingegneri del ruolo professionale vengano espressamente attribuiti quegli stessi diritti oggi riconosciuti a tutto il personale dirigente del ruolo sanitario appartenente al dipartimento di prevenzione. (4-01373)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Ciani e altri n. 1-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 7 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Carra.

La mozione Biondi e altri n. 1-00030, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellini, Di Teodoro, Verneti.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Geraci n. 4-01362 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 62 del 14 novembre 2001. Alla pagina 1740, seconda colonna, alla quinta riga, deve leggersi: « di Sibari (Cassano Ionio) sono stati tra- » e non « di Sibari (Cassano Loano) sono stati tra- », come stampato.

vizio sanitario nazionale, equiparando gli stessi alle altre figure professionali non mediche;

in un assetto che non tiene adeguatamente conto delle reali necessità operative e funzionali delle attività di prevenzione, quali iniziative intenda adottare a livello normativo affinché agli ingegneri del ruolo professionale vengano espressamente attribuiti quegli stessi diritti oggi riconosciuti a tutto il personale dirigente del ruolo sanitario appartenente al dipartimento di prevenzione. (4-01373)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Ciani e altri n. 1-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 7 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Carra.

La mozione Biondi e altri n. 1-00030, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellini, Di Teodoro, Verneti.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Geraci n. 4-01362 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 62 del 14 novembre 2001. Alla pagina 1740, seconda colonna, alla quinta riga, deve leggersi: « di Sibari (Cassano Ionio) sono stati tra- » e non « di Sibari (Cassano Loano) sono stati tra- », come stampato.